



# IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre



Migliaia e migliaia di persone — giovani, donne, intere famiglie — continuano a giungere a Napoli per la giornata conclusiva del Festival. Folla anche la partecipazione di emigra li giunti dalla Svizzera, dalla Germania e da altri paesi. Per stamane è previsto l'arrivo di decine di treni speciali, di pull man e carovane di automobili

## Il dibattito sui temi dell'unificazione europea

# SPETTA ALLE MASSE DIRE ADESSO QUALE EUROPA SI DEVE COSTRUIRE

Interventi di Spinelli, Orsello, Compagna, Allum, Baduel, Lezzi e Galluzzi - Le elezioni del '78 - I « ritardi » del movimento operaio - Un terreno nuovo e più avanzato di lotta

### Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Tutti gli incontri che si sono svolti al Festival in questi giorni hanno avuto soprattutto la caratteristica del confronto fra il Pci ed altre forze democratiche — politiche e culturali — su temi di grande attualità. E' stato così anche per il dibattito sull'Europa svoltosi ieri sera, al quale hanno partecipato Altiero Spinelli, già commissario della Cee, oggi deputato indipendente eletto nelle liste del Pci, Gianpiero Orsello, della direzione socialista, Francesco Compagna, della direzione repubblicana, il sociologo inglese Percy Allum, Fabrizio Baduel, dell'ufficio esteri della Cisl, l'on. Pietro Lezzi, del Psi, e Carlo Galluzzi, della direzione comunista.

L'arco politico rappresentato all'incontro era, come si vede, molto ampio, di conseguenza ampio è risultato anche il dibattito, aperto da Spinelli, con un inquadramento storico del problema europeo. Secondo Spinelli quello di un'Europa « fatta dagli europei » è un problema di portata rivoluzionaria di fronte al quale per molto tempo le forze della sinistra operaia italiana sono rimaste inesorabilmente indietro. Questo atteggiamento è ora mutato. C'è anzi la crescente consapevolezza nel Pci dell'importanza del problema europeo. Si sta insomma creando il terreno su cui le forze democratiche potranno condurre con efficacia la

lotta per la riforma. Obiettivo: una Europa « fatta dagli europei » per gli europei.

Per Orsello hanno un'importanza fondamentale le elezioni, fissate per il '78, del primo parlamento europeo eletto direttamente dai cittadini. Dalle elezioni il Parlamento deve ricavare più potere, più capacità di incidere nella realtà europea. Occorre — a giudizio di Orsello — un rafforzamento complessivo dell'impegno della sinistra per sottolineare il carattere decisivo di alcune questioni: il fatto che, ad esempio, il problema del Mezzogiorno d'Italia debba diventare un tema europeo, i rapporti col terzo mondo, il confronto e l'intesa con il Concoro.

Compagna ha invitato a non sottovalutare le forze che nei vari paesi possono ostacolare la concreta realizzazione dell'unità europea. Ha fatto riferimento al regionalismo, alle opposizioni di parte laburista, all'atteggiamento « scisso » della Dc italiana e alle differenti valutazioni che esistono, in proposito, fra Pci e Pci. Al giudizio dell'esperto repubblicano anzi il nodo francese potrebbe strozzare il progetto di costruzione europea e limitare, anche nei fatti, l'autonomia di giudizio e di comportamento dei comunisti italiani.

Di tutt'altro genere le preoccupazioni espresse da Allum, che ha detto di voler fare « il provocatore » e che è partito ponendo la do-

manda: « che tipo di Europa si sta costruendo? Secondo il sociologo inglese non c'è dubbio che all'avanguardia nel processo di costruzione europea sono state finora le forze che sono espressione del grande capitale monopolistico, mentre quasi assente è stato il movimento operaio. Perché questo è avvenuto? Perché per il grande capitale è più facile superare le barriere nazionali, perché il proletariato dei paesi europei è politicamente diviso, perché l'esistenza di due blocchi contrapposti ha determinato ulteriori divisioni e, infine, perché l'obiettivo dell'unità europea significa unificare un mondo che ha obiettivi della conquista del potere nel proprio paese. In gran parte, secondo Allum, c'è un atteggiamento di « arretratezza » che impedisce di pensare a un'Europa unita nel socialismo.

Per la Baduel è il momento di « rimborsarsi le maniche » per costruire l'Europa dei lavoratori. E' importante, secondo l'esperto della Cisl, il fatto che sia quasi realizzata l'unità sindacale europea, che sia cioè quel fatto una centrale europea, che raccoglie lavoratori cattolici, socialisti, socialdemocratici e comunisti. E' ora che le forze di sinistra a loro volta, si organizzano a livello europeo. Sui « ritardi » delle sinistre è tornato anche Lezzi, affermando però che essi hanno valide giustificazioni. Lezzi ha fatto cenno ai problemi della distensione e della sicurezza nel

Mediterraneo, richiamando l'opportunità di un'azione europea per favorire soluzioni di pace. A giudizio di Lezzi bisogna evitare ogni possibile contrapposizione fra un'Europa del benessere e una del sottosviluppo, operando quindi in primo luogo per un equilibrio complessivo della comunità.

Ha concluso Galluzzi. Il punto era, e rimane, ha detto, quello di stabilire che tipo di Europa vogliamo costruire. Non c'è dubbio che all'inizio il processo di costruzione europea sia stato caratterizzato dall'egemonia dei gruppi imperialisti americani e del grande capitale europeo, mentre è presente il fatto che l'unificazione europea era — con un segno diverso — un processo di lotta per un obiettivo sottovalutato, forse, il fatto che tale processo rispondesse ad esigenze oggettive del mondo e alle tradizioni profonde nello schieramento conservatore e creava un terreno nuovo e più avanzato di lotta per il movimento operaio. Anche Galluzzi ha fatto cenno ai gravi squilibri esistenti, e ha sostenuto che non solo bisogna cambiare strada, ma che esistono le condizioni perché questo avvenga. Le elezioni del '78 possono essere l'occasione per un grande dibattito di massa che rompa la gabbia delle istituzioni comunitarie e ponga in primo piano il problema dei contenuti della politica europea.

f. p.

## Una questione decisiva per lo sviluppo dell'Italia e del sud

# Il nodo nuovo dell'agricoltura

Serrata discussione con Macaluso, Rossitto, Orlando, Fabiani, De Benedectis e Bernardini — Come allargare la base produttiva — Il ruolo dei contadini e dei braccianti — Occorre dare maggiore spazio alla ricerca scientifica — Decisiva la saldatura tra la questione agraria e i provvedimenti per la riconversione industriale

### Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 18. La riaffermazione del ruolo centrale dell'agricoltura nel processo di rinnovamento complessivo dell'economia italiana — e, ovviamente, in primo luogo del Mezzogiorno — era emersa con chiarezza e sostanza unita dal lato confrontato sul contributo del sud agricolo all'ampliamento della base produttiva svoltosi l'altra sera nell'ambito delle ultime manifestazioni politiche del festival.

In questa, un'altra indicazione è venuta fuori con precisione: la necessità — vi ha insistito in particolare Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura della Camera e responsabile della sezione agraria della direzione del Partito — di collegare strettamente, in occasione dell'ormai imminente discussione del provvedimento sulla riconversione industriale, i problemi specifici di questo settore a quelli del rinnovamento dell'industrializzazione dell'agricoltura.

Un ampio spettro di indicazioni (da cui in realtà venivano altrettante denunce dei motivi di fondo della crisi) sono venute dal dibattito, e dalle specifiche analisi compiute da docenti universitari (i prof. Fabiani, De Benedectis e Orlando), da dirigenti sindacali (il segretario generale della Federbraccianti Feliciano Rossitto), da animatori del movimento cooperativo (il compagno Bernardini, responsabile dell'associazionismo agricolo della lega), oltre che, come s'è detto, dal compagno Macaluso.

Un primo ordine di problemi riguarda l'aggravamento del deficit della bilancia commerciale, dovuto alla distorsione profonda degli orientamenti produttivi, tesi a privilegiare il momento industriale a scapito di quello agricolo. Basta guardare alla drammatica penuria della produzione zootecnica interna, al pesante intervento delle multinazionali nel settore alimentare, alle scandalose proporzioni del fenomeno delle terre incolte e abbandonate e infine alle ingiuriose condizioni imposte all'Italia dai regolamenti comunitari in materia agricola, per rendersi conto che dietro al deficit stanno gravissime scelte di natura politica. E' possibile mutare questa situazione sino a ribaltarla? L'opinione è che questo è non solo possibile, ma anche necessario e urgente, perché se non si risolve il nodo dell'agricoltura tutta l'economia italiana non ha alcuna possibilità di una nuova e diversa ripresa che garantisca, in primo luogo, assai più alti livelli di occupazione. Su questo ha insistito in particolare il compagno Rossitto, rilevando tutte le novità espresse dalla strategia sindacale tanto in ordine all'indicazione prioritaria del Mezzogiorno, e tanto — nello specifico del movimento bracciantile — con la recente battaglia per il contratto, tutta protesa alla conquista di nuovi strumenti di contrattazione, di controllo e di intervento sulle scelte imprenditoriali. Questa battaglia ha coinvolto non solo gli operai agricoli ma anche larghi strati di contadini e di lavoratori della stessa imprenditoria, ormai consapevoli che senza un sostegno di massa ad una riconversione della stessa agricoltura, dalla crisi non esce neppure l'azienda capitalistica.

Questo significa tanto imporre un uso nuovo delle grandi risorse (acqua, suolo, masse disoccupate e sottoccupate) quanto un ruolo effettivamente trainante della cooperazione. E' soprattutto significativa l'importanza degli obiettivi di politica economica nel loro complesso, puntando soprattutto sull'allargamento della base produttiva. Ciò che si

significa appunto marciare in direzione opposta a quella sin qui seguita con altrettanti risultati: l'uccisione di decine di migliaia di capi di bestiame, la distruzione di migliaia di tonnellate di ortofrutti. La svenudata persino delle produzioni lattiero-casearie più pregiate. Da qui altre indicazioni: maggiore spazio alla ricerca scientifica in agricoltura (oggi si spende appena il 3% della ricerca complessiva), problema cui peraltro i comunisti s'apprestano a dedicare, tra un mese, uno specifico convegno a Bologna; la revisione dei meccanismi comunitari in direzione di attribuire maggior peso all'intervento strutturale rispetto a quello per il mercato (lotta quindi ad ogni protezionismo, in tutte le forme più sofisticate che si son fatte strada in questi ultimi anni); sostegno massiccio dell'associazionismo contadino; interventi — sulla base dei progetti speciali — nel campo della trasformazione dei prodotti agricoli; collegamento assai stretto del-

l'iniziativa di massa con le forze politiche e sociali disponibili per affrontare con coraggio e portare avanti i grandi obiettivi riformatori che passano obbligatoriamente per l'agricoltura e per scelte chiare, anche sul piano della riorganizzazione strutturale.

Su due questioni infine Macaluso ha voluto insistere. Una riguarda la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti. Il problema non è meramente tecnico, ha detto: si tratta di garantire, per questa strada, la stessa sorte della produzione. Bisogna che si sappia per chi si produce, a quali prezzi, con quali ca-

pacità di aggregazione di tutte le forze politiche e sociali disponibili per affrontare con coraggio e portare avanti i grandi obiettivi riformatori che passano obbligatoriamente per l'agricoltura e per scelte chiare, anche sul piano della riorganizzazione strutturale.

Su due questioni infine Macaluso ha voluto insistere. Una riguarda la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti. Il problema non è meramente tecnico, ha detto: si tratta di garantire, per questa strada, la stessa sorte della produzione. Bisogna che si sappia per chi si produce, a quali prezzi, con quali ca-

nali di distribuzione, per quali mercati. Da qui anche — e siamo all'altra questione — la saldatura tra i diversi aspetti della questione agraria, e la saldatura tra riconversione industriale e riconversione agricola. Che significa, appunto, anche interventi politici programmati nei settori della chimica (tutti pensano al tema dei fertilizzanti), della meccanica (trattori, impianti frigoriferi, ecc.). Solo così sarà possibile concepire e realizzare un complesso sistema di sviluppo tanto nuovo da non emarginare più, anzi da esaltare l'agricoltura.

Silvio Trevisani

## E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

---

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 9% 1975-1985 DI L. 300 MILIARDI**

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 13 settembre 1976, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1976 diverranno esigibili alla pari presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le trenta «serie» numerate

1 - 5 - 19 - 56 - 61 - 86 - 91 - 93 - 96 - 100 - 123 - 124 - 135 - 136

- 143 - 145 - 148 - 151 - 159 - 169 - 189 - 214 - 223 - 243 - 245 - 246 -

251 - 258 - 263 - 280, estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

## Le delegazioni estere presenti al Festival

- CUBA** (Partito Comunista di Cuba): Jorge Enrique Mendoza (del CC del PCC direttore del «Granma»), Jorge Lopez (direttore del «Jovenut Rebelde»), Pedro Machado (della sezione esteri del CC).
- ANGOLA** (Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola: MPLA): Victor Nathaniel Natorci, Armando Guirara.
- AUSTRIA** (Partito Comunista Austriaco): Kurt Wolfgruber (capo della redazione della Carinzia del «Voik Stimme»).
- BELGIO** (Partito Comunista del Belgio): Jean-Paul Vankerberghen (responsabile della Rubrica Internazionale del «Drapeau Rouge»).
- BRASILE** (Partito Comunista Brasiliano): Gregorio Bezerra (del CC del PCB), Manuel Reys (del CC del PCB).
- BULGARIA** (Partito Comunista Bulgaro): Milovan (vice responsabile della sezione esteri), Svetan Nikolov (vice responsabile della sezione propaganda), Ivan Doney (vice capo redattore del «Robotnicesto Delo»).
- CILE** (Partito Comunista del Cile): Luis Guastavino (del CC del PCC).
- CILE** (Movimento di Azione Popolare Unitaria): Pedro Contador: MAPUCO), Jaime Gazmuri (segretario generale del MAPUCO).
- CILE** (Partito Socialista Cilen): Mario Gonzalez (rappresentante del PSCH).
- CILE** (sinistra cristiana): Luis Badilla (rappresentante dell'Izquierda Cristiana).
- CONGO** (Partito Congolese del Lavoro): (ambasciatore in Italia).
- COREA** (Partito Coreano del Lavoro).
- ERITREA** (Fronte di Liberazione Eritreo): Johannes Zeremarian (del Consiglio Rivoluzionario del PLE).
- FINLANDIA** (Partito Comunista Finlandese): Tuulana Saarikoski (inviata del «Kansan Valtus»).
- MONDOLIA** (Partito Comunista Francese): Franck Lazard (del CC del PCP e redattore capo aggiunto de «L'Humanité»).
- OLANDA** (RDT): Partito Socialista Unificato di Germania (SED): Gunther Schabowski (vice capo redattore di «Neues Deutschland»); Klaus Haupt (direttore dell'ufficio per i rapporti internazionali).
- GERMANIA** (RDT): Partito Comunista Tedesco: Manfred Tripp (dei servizi esteri della redazione di «Unité»).
- GIAPPONE** (Partito Comunista Giapponese): Sekunda Onuma (del comitato di redazione del «Aka-hata» e capo della sezione esteri).
- GRECIA** (Partito Comunista di Grecia): Nikandros Kessipis (editore di «Rizospastis»).
- GRECIA** (Partito Comunista di Grecia): Sofianos Krastopoulos.
- GUINEA**.
- IRAK** (Partito Comunista Irakeno): Abdul Hamid Mohamed Hahaisi (redattore capo aggiunto del «Tario Al»).
- IRAN** (Partito del Popolo Iraniano Tudeh): Zarshezar Kiumars (redattore del «Mardom»).
- JUGOSLAVIA** (Lega dei Comunisti Jugoslavi): Leko vice capo redattore di «Komunist»).
- LIBANO** (Partito Comunista Libanese): Nicolas Chakir (segretario generale del PCL) Nadim Abdul Samed (dell'ufficio politico e segretario del CC) Georges Batai (dell'ufficio politico) Nassim Daher (della sezione esteri).
- MAROCCO** (Partito del Progresso e del Socialismo): Ali Yata (segretario generale del partito).
- MONDOLIA** (Partito Popolare Rivoluzionario Mondolo): G. Deleg (primo vice redattore capo dell'«Unité»); Sclarayn Anand (collaboratore dell'«Unité»).
- OLANDA** (Partito Comunista Olandese): Paul De Groot (presidente del PCC).
- PALESTINA** (Organizzazione per la Liberazione della Palestina: OLP): Mejid Abu Sharar (responsabile dell'ufficio informazioni); unificatore dell'OLP e segretario del consiglio rivoluzionario di Al Fatah); Abdul Mohsen (comandante militare); politico di Tali Al Zaatar); due medici (del campo di Tali Al Zaatar).
- POLONIA** (Partito Operativo Unificato Polacco, POUP): Joseph Barezki (del CC del POUP e vice redattore di «Tribuna Ludu»); K. Rokowski (del CC del POUP e responsabile stampa-radio Tv).
- PORTOGALLO** (Partito Comunista Portoghese).
- ROMANIA** (Partito Comunista Romeno): Virgiliu Ranculescu (vice direttore di «Scinteia»); Radu Bogdan (corrispondente da Roma).
- SAN MARINO** (Partito Comunista Sanmarinese): Gilberto Ghiotti (della segreteria generale).
- SOMALIA** (Partito Rivoluzionario Socialista Somalo): Ali Bolay Abdulkadir (vice direttore di «Stella d'Ottobre»).
- SPAGNA** (Partito Comunista di Spagna): Federico Melchior (direttore di «Mundo Obrero» e membro del Comitato Esecutivo).
- SVIZZERA** (Partito del Lavoro): Armand Magnin (della segreteria del PDL e direttore responsabile di «Voix Ouvrière»).
- UNIONE SOVIETICA** (Partito Operativo Socialista Ungherese): Peter Revi (vice direttore del «Nepszabadsag»).
- URUGUAY** (Partito Comunista dell'Uruguay): Celso Reyes Daglio (della commissione esecutiva del PCU).
- VIETNAM** (Partito dei Lavoratori della RVN): Huynh Tien (ambasciatore in Italia); Le Van Sinh (primo segretario d'ambasciata).

### L'intervento di Timmermann sull'eurocomunismo

Nel dibattito sull'eurocomunismo svoltosi a Napoli, al Festival Nazionale dell'Unita, l'11 settembre, il pubblicista Heinz Timmermann è intervenuto a titolo personale, così come era stato annunciato, e non a nome di un partito della Repubblica federale di Germania.

# quando si è Mini si è tutto

È versatile la Mini! Auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone o per caricare tante cose in un piano di carico di ben 1000 litri. Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Una linea unica: aggressiva e armoniosa insieme, inconfondibile. Piccolo consumo: 16 chilometri con soli 1 litro di benzina. Assoluta maneggevolezza: posteggia come vuole, comincia come le pare. Tanta convenienza: la Mini costa meno di quanto ti dia.

**INNOCENTI**

**mini**  
l'abbiamo voluta tutti